



UFFICIO  
CATECHISTICO NAZIONALE  
SETTORE APOSTOLATO BIBLICO

« ... parla agli uomini come ad amici » (DV, 2)  
PAROLA DI DIO E COMUNICAZIONE DELLA FEDE

Giornata di studio del Settore Apostolato Biblico dell'UCN – CEI  
Roma, 28 gennaio 2012

L'ESPERIENZA DELL'APOSTOLATO BIBLICO  
NELLA DIOCESI DI NOTO

Don Rosario GISANA, *Bibliista e patrologo*



## 1. LE ORIGINI

La diffusione della Sacra Scrittura è sempre stata, per la Diocesi di Noto, una peculiarità catechetica che ha caratterizzato la vita pastorale di alcune comunità parrocchiali. Un'esperienza legata a precise istanze della *Dei Verbum*. La loro assimilazione, in specie là dove la Costituzione Dogmatica insiste sulla diffusione del testo biblico anche tra i fedeli laici (cf. DV 25), ha portato ad una proliferazione di esperienze di lettura della sacra Scrittura. Oltre alla *lectio divina* che ha formato la vita spirituale di qualche comunità parrocchiale, si sono propagati, negli anni settanta, momenti di riflessione sul testo biblico da trasformarsi in veri e propri convegni, coinvolgendo però uno o al massimo due degli otto vicariati presenti in Diocesi. Un contributo importante limitato però a qualche comunità. Sul finire degli anni ottanta, il Centro Diocesano Vocazioni compie una virata davvero stupefacente, stabilendo di formare i giovani in discernimento vocazionale, con la lettura della sacra Scrittura. Nell'ottobre del 1988 nasce così la Scuola di preghiera nello stile della *lectio divina*. I giovani della Diocesi, e non soltanto quelli di una comunità parrocchiale, verranno aiutati a leggere il testo biblico, ad interpretarlo e ad attualizzarlo per le loro scelte di vita.

Questa prassi d'annuncio continuerà ininterrottamente fino al giugno del 2008, mentre si innesterà in quest'alveo di iniziazione, legato al Centro Diocesano Vocazioni, la fondazione del Centro di Spiritualità Biblica "Antonio Frasca". È l'anno 1996. Nel mese di luglio viene istituita ufficialmente la fondazione ecclesiastica con una precisa sede, nei locali del Seminario Vescovile, e con finalità che riguardano la diffusione della sacra Scrittura tra i fedeli laici, affinché questi ultimi possano accrescere la loro sensibilità cristiana lasciandosi guidare dai moniti della bibbia. Il Centro di Spiritualità Biblica, se inizialmente utilizzerà il percorso avviato dal Centro Diocesano Vocazioni, proseguirà la formazione con proposte parallele e del tutto originali, legate soprattutto alle sollecitazioni del Secondo Sinodo Diocesano, celebratosi proprio in quell'anno. Il Centro di Spiritualità Biblica sarebbe di fatto il frutto più significativo del cammino sinodale della Diocesi di Noto. L'attenzione alla Parola di Dio, che il Sinodo espresse sia con puntuali ammonizioni sulla diffusione della bibbia tra i fedeli laici, sia con racconti di esperienze che rilevavano il ruolo che l'annuncio biblico aveva avuto negli anni settanta, diventò prassi pastorale grazie all'impegno del Centro di Spiritualità Biblica. Fu questa la ragione che indusse il Vescovo del tempo, mons. Salvatore Nicolosi, ad approvare con decreto del 14 luglio del 1997 la fondazione, riconoscendone la personalità giuridica.

Il Centro di Spiritualità Biblica è, per la Diocesi di Noto, segno di un cammino ecclesiale che sa affidare alla Parola di Dio il proprio compito di riconoscere il Regno di Dio: uno strumento essenziale di apostolato biblico non più per qualche parrocchia, bensì per l'intera comunità diocesana. La presenza del Centro nella Diocesi rappresenta effettivamente una *provocazione* in un duplice verso: da una parte, nel sollecitare i fedeli laici a riscoprire la bibbia e a far sì che quest'ultima possa davvero diventare il "luogo della chiamata" per un itinerario di conversione permanente; dall'altra, nel rimarcare il dono della sacra Scrittura nei diversi ambiti pastorali della Chiesa locale: un dono di sapienza e lungimiranza, per pianificare percorsi d'annuncio che sottolineano il valore della sinodalità nella vita pastorale. Il nutrimento della Parola di Dio, accolto nell'azione liturgica e assimilato nella meditazione quotidiana, non può che suscitare forme nuove di alleanze pastorali tra presbiteri e fedeli laici. Il Centro di Spiritualità Biblica, oltre alle finalità previste dallo Statuto, mira propriamente a concretizzare quest'aspetto della vita ecclesiale. La dimensione sinodale non è una proposta aggiuntiva alla pastorale della Chiesa; essa costituisce il ganglio vitale di un'ecclesialità sensibile al gusto del *camminare assieme* verso il Regno di Dio. E questo può esprimerlo

l'ascolto umile e silente della sacra Scrittura, che si fa carne nella ricezione di una parola divina nell'ambito privilegiato del rendimento di grazie che è l'Eucaristia.

## 2. I RISULTATI DI UNA VERIFICA

Il Consiglio di Amministrazione, composto da cinque membri, nell'anno 2004 decise di compiere una verifica. L'intenzione era di capire il grado di ricezione della sacra Scrittura nel contesto delle comunità ecclesiali della Diocesi. Il Sinodo Diocesano peraltro aveva stabilito tra le proposizioni la diffusione della *lectio divina*. Il Centro di Spiritualità Biblica fece propria quest'istanza del Sinodo e pensò, dopo circa un decennio di apostolato biblico, di avviare un sondaggio. Il rilevamento fu fatto sulla base di un questionario che comprendeva domande di tipo chiuso: sei di esse riguardavano la *lectio divina* e tre l'esistenza di gruppi biblici. Il campione della ricerca interessò non soltanto le parrocchie, ma anche le comunità religiose, maschili e femminili, presenti in Diocesi. Si trattò precisamente di un campione di 137 soggetti di cui 93 parrocchie su 95 e 44 comunità religiose su 46. Il grado di rappresentatività, come si può notare, corrispose alla quasi totalità delle parrocchie e delle comunità religiose della Diocesi. La percentuale fu pertanto del 97,16%.

Per quanto concerne la prima parte del questionario, il risultato fu sostanzialmente positivo. Alla domanda se si praticasse la *lectio divina* nella parrocchia o in una comunità religiosa la risposta affermativa riguardò il 65,69%. Un dato significativo, presente in quasi tutti gli otto vicariati della Diocesi: esso permise di constatare come la sacra Scrittura stesse progressivamente entrando nella vita delle comunità cristiane. Anche la percentuale sulla scadenza fu confortante. Il 66,67% rispose che la *lectio divina* si praticava settimanalmente, mentre soltanto il 15,55% in maniera quindicinale e il 17,78% mensilmente. Sulla modalità della *lectio* il 71,11% rispose che veniva letto e meditato un libro biblico, mentre il 33,33% le letture della domenica. Da un ulteriore sondaggio sulle comunità che leggevano un libro biblico, risultò che il 64,06% lo faceva in maniera continuativa, mentre il 37,05% con brani scelti. A questo si aggiunse un particolare che si rivelò utile per l'apostolato biblico del Centro. La verifica interessò il raffronto tra parrocchie e comunità religiose sul modo come esse praticassero la *lectio divina*. Ne conseguì che il 76% delle parrocchie preferiva la lettura continuativa, mentre il 78,57% delle comunità religiose la prassi dei brani scelti. Tale sensibilità, legata appunto alla lettura continuativa del testo biblico, fu attribuita dal Centro ai numerosi convegni biblici, proposti annualmente nel periodo estivo e invernale, su un determinato libro biblico. Le parrocchie sentivano ormai il bisogno di meditare un libro biblico che le accompagnasse nella formazione della loro fede, sempre più ispirata alle mozioni della sacra Scrittura. Da qui si comprese la ragione perché il 90% preferì il confronto e su questa base il 62,22% verificava il proprio cammino di fede sul testo, mentre appena il 47,78% si limitava a raccontare le esperienze di vita.

Il dato invece meno significativo riguardò l'esistenza del gruppo biblico nelle parrocchie. Soltanto il 12,41% rispose affermativamente. Un elemento importante che consentì al Centro di rimarcare due possibili motivazioni:

- a) La prima riguardante coloro che avrebbero dovuto assolvere il compito di guidare il gruppo biblico. La mancata preparazione o la poca sensibilità per la sacra Scrittura saranno forse state le cause che hanno indotto gli operatori pastorali (presbiteri, diaconi, catechisti) a ripiegare su altro, preferendo sovente tematiche di tipo spirituale, etico o sociale oppure affidando ai movimenti la formazione cristiana dei fedeli laici.

b)La seconda concernente più specificamente il Centro. Esso, con le sue numerose iniziative, ha probabilmente supplito alla nascita di nuovi gruppi biblici. Il Centro di fatto non è riuscito, nonostante il lungo percorso di formazione, a curare quest'aspetto dell'apostolato biblico. I gruppi parrocchiali, dediti allo studio della sacra Scrittura, sarebbero infatti uno strumento di formazione utile per raggiungere i vari ambiti della pastorale parrocchiale, per lasciarsi questi ultimi "strutturare" dalla sapienza biblica.

### 3. LE FINALITÀ DEL CENTRO DI SPIRITUALITÀ BIBLICA

Dall'art. 2 dello Statuto si legge: «La fondazione ha lo scopo di promuovere una spiritualità fondata sulla conoscenza della Bibbia, di favorire esperienze di preghiera e di pratica della lectio divina, di sostenere le attività della diocesi di Noto volte a rendere concreto l'annuncio biblico del vangelo ai poveri». Quest'ultimo aspetto, che mette in evidenza l'orientamento pastorale di Gesù (cf. Mt 11,5; Lc 4,18; 7,22), sembra disporre la ragione ultima di ogni pastorale diocesana e la peculiarità della fondazione del Centro. Essa, stando allo Statuto, presenta il Centro non tanto come mero strumento di divulgazione biblica, quanto come ambito pastorale che tende a rammentare, attraverso le iniziative dell'apostolato biblico, il progetto di Gesù secondo cui l'annuncio ai poveri deve realmente costituire la base di ogni evangelizzazione. Il Centro, in questo senso, ha sempre sostenuto tale orientamento, lasciandosi persino implicare nel processo educativo delle comunità parrocchiali. L'attenzione alla sacra Scrittura permette infatti che la comunità cristiana possa diventare – come riferiscono i Vescovi nel recente documento *Educare alla vita buona del Vangelo* n 41 – «accogliente e dialogante [...] per instaurare rapporti di amicizia e offrire risposte alla sete di Dio che è presente nel cuore di ogni uomo». Le iniziative di apostolato biblico, che il Centro ha sempre proposto, toccano infatti questi due aspetti della pastorale diocesana. La persuasione, che la pastorale della Chiesa non possa prescindere dall'annuncio ai poveri e dall'educare le comunità a relazioni aperte e accoglienti, costituisce l'interesse primario del Centro.

È da segnalare, in primo luogo, la reiterata esperienza dei convegni biblici. La proposta, nella duplice versione, estiva e invernale, è espressa annualmente da sedici anni a questa parte. Essa ha lo scopo di presentare «un'introduzione rigorosa alla conoscenza della Bibbia, avvalendosi della collaborazione di studiosi esterni» (dallo Statuto, art. 2, sez. a). È chiaro che l'intento è quello di aiutare i fedeli laici a "sentire" il testo biblico partecipe della loro vita quotidiana. La conoscenza più o meno erudita della sacra Scrittura può essere certamente utile alla crescita personale, ma soprattutto sollecita a cogliere il valore ecclesiale della *lectio divina*, la quale – afferma il Papa nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Verbum Domini* al n. 86 – serve ad «evitare il rischio di un approccio individualistico, tenendo presente che la Parola di Dio ci è data per costruire comunione, per unirci nella Verità nel nostro cammino verso Dio». Il Centro rivela qui uno degli aspetti fondamentali del suo apostolato biblico condotto in Diocesi. È convinzione ormai assodata che i convegni stiano progressivamente maturando nei fedeli laici non soltanto il desiderio del nutrimento della Parola di Dio, ma anche la voglia di ricercare, mediante lo studio della sacra Scrittura, modalità nuove di comunione con i presbiteri. L'esperienza delle comunità di parrocchie, benché sia da attribuire alla novità pastorale dell'attuale Vescovo, mons. Antonio Stagliandò, affonda le sue radici spirituali nella silente formazione che in questi anni il Centro ha assicurato mediante l'ascolto continuativo della bibbia.

L'apertura ecumenica è un'altra dimensione che il Centro ha particolarmente curato, favorendo il confronto soprattutto con la tradizione ebraica. L'esperienza della condivisione sull'ascolto del Primo Testamento, segnata da due significativi incontri con il Rabbino di

Ferrara, costituì per la Diocesi, negli anni 2003 e 2004, un momento di crescita ecclesiale, nel segno di quell'«opportunità provvidenziale – ribadisce il Papa nella *Verbum Domini* al n. 117 – per manifestare come l'autentico senso religioso possa promuovere tra gli uomini relazioni di universale fraternità». È proprio del Centro promuovere esperienze che possano formare presbiteri e fedeli laici al dialogo interreligioso. In virtù della Parola di Dio, condivisa e pregata, è evidente che si possa giungere al rispetto della persona nella sua diversità, senza per questo desistere dall'essere fedeli al vangelo di Gesù. Il discepolato cristiano, quello che il Centro tenta di sollecitare con l'ascolto della Parola di Dio, non può contrastare la libertà religiosa, manifestando piuttosto la bellezza del cristianesimo vissuto nella diversità delle culture.

Tra le attività del Centro rientrano pure esperienze che aiutano «alla sensibilizzazione cristiana degli emarginati» (Dallo Statuto, art. 2, sez. c). Un'istanza questa che rende concreto l'annuncio cristiano e che il Centro intende esprimere in un duplice modo:

- a) a partire anzitutto dal supporto che è offerto all'esperienze di carità che esistono in Diocesi. È infatti nell'intenzione del Centro sostenere concretamente gli operatori pastorali che esercitano un ministero di carità d'accoglienza e recupero.
- b) con la programmazione di settimane di studio in favore della Diocesi gemella di Butembo-Beni in Congo. Si intende, in altri termini, organizzare per essa momenti di approfondimento biblico mettendo a disposizione i risultati degli studi biblici.

La fondazione del Centro tende però ad altra finalità che forse apparire pretenziosa: accompagnare i fedeli laici nella riscoperta della sapienza della bibbia, offrendo loro modalità di approfondimento che possano aiutarli a leggere *autonomamente* il testo biblico persino nelle lingue originali. Si legge infatti nell'art. 2, sez. d, dello Statuto: «Istituisce borse di studio per laici che volessero partecipare a iniziative per la conoscenza della Bibbia fuori dall'Italia». La clausola lascia intendere che i fedeli laici potranno attingere a studi di livello specialistico, presenti in Istituti adeguati, affinché essi con la loro preparazione collaborino il Centro nella diffusione della bibbia in Diocesi. Il fatto che due giovani abbiano già studiato l'ebraico rappresenta un primo obiettivo importante, in vista soprattutto della costituzione di un gruppo di coordinamento, a supporto del Consiglio di Amministrazione. Un'idea questa che il Centro, dopo anni di formazione, sta tentando di realizzare, in risposta a quello che il Papa nella *Verbum Domini* n. 84 suggerisce con particolare incitamento: «[i fedeli laici] possano attingere questa formazione alle scuole delle grandi spiritualità ecclesiali alla cui radice sta sempre la sacra Scrittura. Secondo le possibilità, le diocesi stesse offrano opportunità formative in tal senso per laici con particolari responsabilità ecclesiali».